

taccuini di viaggio  
di Charles Bain

*Nella storia postale del Tibet  
ci sono francobolli nazionali,  
britannici, cinesi, fino  
a etichette che rivendicano  
l'indipendenza*

# Tibet, il "tetto del mondo" da sempre conteso

Fra i paesi recensiti dall'*Atlante dei paesi che non esistono* di Nick Middleton (IC 1.16 pp. 46-47), oltre ad alcuni che si distinguono per la vasta estensione territoriale – come Antartide (14 milioni di chilometri quadrati) e Groenlandia (2,2 milioni) – c'è anche il Tibet. Le dimensioni del suo territorio variano a seconda del punto di vista dell'autorità che lo rivendica. Sono di 2,5 milioni di chilometri quadrati, abitati da una popolazione di 6 milioni, se reclamati dal governo tibetano in esilio; diventano 1,2 milioni, con 3 milioni di abitanti, quelli della regione autonoma disegnata dal governo cinese. Il Tibet è l'area asiatica identificata anche come "tetto del mondo", dove l'altitudine media è di 4.900 metri. Storicamente la regione è sempre stata soggetta alla Cina, indipendentemente dal fatto che governassero i Mongoli, i Mancù o altre dinastie. Tranne che per una quarantina d'anni a cavallo tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, il Tibet ha vissuto la sua indipendenza solamente tra la fine del Celeste impero (1912) e la nascita della Repubblica popolare cinese (1950).



1. Rara immagine del francobollo dell'India britannica da ½ anna, sovrastampato Tibet a macchina da scrivere. Questi francobolli furono utilizzati fra il 1903 e il 1904 a Fort Kamba Jong, dalla commissione di frontiera comandata dal colonnello britannico F. E. Younghusband. L'annullo riporta Kamba Jong OC 3 03

© da L. N. e M. Williams,  
*Fundamental of Philately*

«Mi sento di incoraggiare i filatelisti di tutto il mondo a collezionare Tibet. In trent'anni io non me ne sono mai pentito»

**Rainer Fuchs**, collezionista tedesco  
specializzato anche in area himalayana



Nel 1959 un tentativo di riottenere l'indipendenza fu represso nel sangue e il Dalai Lama, l'autorità religiosa suprema dei tibetani, fu costretto a fuggire e a rifugiarsi all'estero, in India. Complessa e interessante la ricostruzione, tappa dopo tappa, delle vicende storiche e geografiche, attraverso le emissioni di francobolli e la storia postale.

**1903.** Mentre il Tibet è ancora una provincia dell'impero cinese, la commissione di frontiera comandata dal colonnello britannico F. E. Younghusband, impegnata nella definizione di confini tra India e Cina, sovrastampa con la macchina per scrivere alcuni **francobolli dell'India britannica con la parola Tibet** e li utilizza per tutta la seconda metà dell'anno e anche all'inizio del 1904 1. Questi esemplari sono quasi introvabili.

**1911.** In Tibet viene aperto un **ufficio postale cinese**, che utilizza **francobolli cinesi soprastampandoli con caratteri cinesi ma anche locali** 2. Il valore facciale è

2

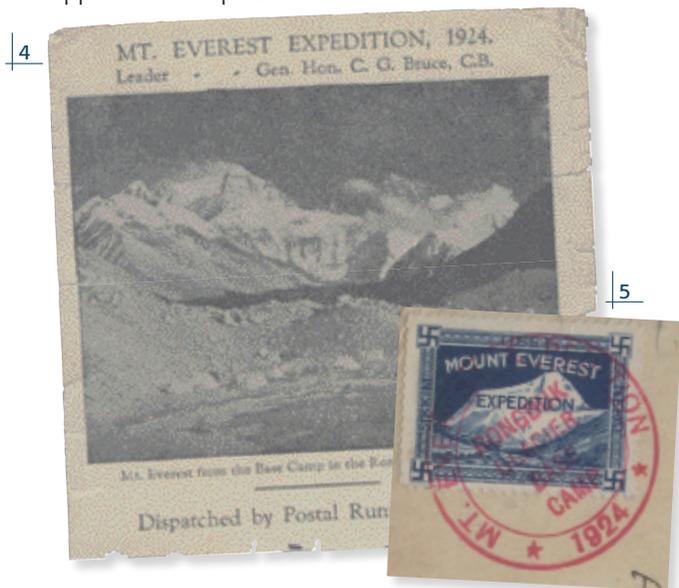


espresso in pie, anna e rupie, cioè non in valuta cinese ma nella monetazione della vicina India.

**1912-1913.** Crolla l'Impero cinese e il Tibet si distacca dalla neonata Repubblica. Compaiono i **primi francobolli del paese**: fino al 1950 raffigureranno sempre, in diverse forme, il leone delle nevi (di colore bianco con criniera e coda azzurre), simbolo storico del buddismo tibetano. Durante questa breve parentesi vengono emessi tredici francobolli divisi in tre serie [13](#). L'indipendenza del Tibet è de facto, non de jure, perché non riconosciuta da nessun'altra nazione: il Tibet non entrò mai a far parte dell'Unione postale universale.



**1924.** Il Tibet indipendente ospita la terza spedizione sul monte Everest. È guidata dai britannici George Mallory e Andrew Irvine, che inviarono cartoline illustrate **tramite runner** verso l'India [14](#), completate da un'etichetta appositamente prodotta [15](#) che ricorda Tibet, Nepal e Sikkim, tre regioni lungo le quali si erge l'Himalaya. L'annullo fu apposto al campo base.



**1950.** Dopo l'invasione cinese, con l'ingresso definitivo del Tibet nella Repubblica popolare cinese, cessano le emissioni locali. Hanno invece inizio le tribolazioni del



popolo tibetano. Nella capitale Lasha e in tutta la regione autonoma sono in uso i **francobolli della repubblica popolare cinese** [16-7](#).

**1956-1959.** Si susseguono tentativi di **rivolta contro l'occupazione cinese** [18](#). Quello attuato dagli abitanti di Lhasa nel 1959 viene duramente represso nel san-



[18](#) Affrancatura sul retro di una busta inviata da Yatung a Lasha nel 1957, durante la rivolta dei tibetani contro i cinesi: riporta il timbro di censura dei ribelli

gue dalle truppe di Pechino, che provocano circa 65mila vittime e deportano 70mila persone. Il Dalai Lama si rifugia in India insieme al suo governo. La Cina occupa integralmente il Tibet e dichiara illegale il governo tibetano.



**1959.** Con l'espatrio del ventiquattresimo Dalai Lama, cominciano a essere prodotte **etichette con la legenda Free Tibet**, che riprendono l'immagine di francobolli originali, per pubblicizzare la causa tibetana [19](#).



**Anni Settanta.** Vengono prodotte nuove **etichette di propaganda** pro-Tibet. I soggetti sono animali tipici tibetani e la bandiera nazionale con il Dalai Lama in un cameo [10-11](#).

### Quanto vale

I tredici francobolli emessi per il Tibet dal 1912 al 1950 valgono circa duemila euro sia nuovi sia usati: esistono declinati in numerose varietà. Le buste affrancate con francobolli indiani usati in uffici postali tibetani sono trattate da un centinaio di euro in su. Per le buste affrancate con francobolli cinesi annullati nell'area tibetana il prezzo scende anche a pochi euro.

INSERIRE BOX DI CHARLES BAIN

